



## Pasqua di Risurrezione

At 10,34.37-43; Col 3, 1-4; Gv 20,1-9

### Dal Vangelo secondo Giovanni

(20, 1-9)

*Il primo giorno della settimana, Maria di Màgdala si recò al sepolcro di mattino, quando era ancora buio, e vide che la pietra era stata tolta dal sepolcro.*

*Corse allora e andò da Simon Pietro e dall'altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro: «Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto!».*

*Pietro allora uscì insieme all'altro discepolo e si recarono al sepolcro. Correavano insieme tutti e due, ma l'altro discepolo corse più veloce di Pietro e giunse per primo al sepolcro. Si chinò, vide i teli posati là, ma non entrò.*

*Giunse intanto anche Simon Pietro, che lo seguiva, ed entrò nel sepolcro e osservò i teli posati là, e il sudario – che era stato sul suo capo – non posato là con i teli, ma avvolto in un luogo a parte. Allora entrò anche l'altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette. Infatti non avevano ancora compreso la Scrittura, che cioè egli doveva risorgere dai morti.*

### In ascolto della Parola

Vi siete guardati attorno in questi giorni? La natura è semplicemente meravigliosa. Meravigliosa e sorprendente. Mi sembra di essere rinata dopo un lungo sonno, dopo mesi di grigiore e di nebbia finalmente sta uscendo il sole e nei polmoni sembra entri aria nuova, fresca e pulita. La primavera mi ha sempre fatto questo effetto, mi riempie di energia, mi cambia gli occhi in un certo senso, stravolge il mio modo di percepire e vedere il mondo, cambia i miei pensieri e il mio umore. Quando provo ad immedesimarmi negli apostoli e nelle donne che scoprono per la prima volta che Gesù è risorto, la prima cosa che mi viene in mente è che devono aver percepito il mondo come lo stiamo vedendo noi in questi giorni; certo, il paesaggio e la natura non sono sicuramente uguali ma la sensazione di vedere il mondo con occhi nuovi forse sì. Credo sappiate come ci si sente quando ci liberiamo da un peso che ci schiaccia il petto: sembra di ricominciare a respirare dopo aver trattenuto a lungo il fiato. Sembra di rinascere un'altra volta. A loro dev'essere successo qualcosa di simile! Cosa si può provare quando si scopre che l'amico che pensavi fosse morto è risorto? Cosa sarà passato nella mente di quelle donne e in quella di Pietro? Credo sia stato per loro sconvolgente e commovente realizzare che non si erano sbagliati, vedere che oltre quella croce e quel dolore opprimente, c'era davvero DI PIÙ. Riesco solo a immaginare la loro gioia. Questa gioia dovrebbe pervadere anche tutti noi.

Il giorno di Pasqua arriva per ricordarci che come hanno agito le tre donne dobbiamo fare anche noi: dobbiamo alzare la testa e correre ad annunciare la gioia della risurrezione.

Prima di tutto dobbiamo alzare la testa per ricordarci che se tentiamo di tracciare il nostro sentiero guardandoci le punte dei piedi probabilmente non andremo da nessuna parte. Dobbiamo alzare la testa perché Gesù con la Sua morte e risurrezione ci sta indicando una via: Gesù ci invita ad allargare la nostra visuale, ci apre le porte per costruire una vita con Lui e verso di Lui. Svegliarsi la mattina e cominciare a fare le nostre piccole e semplici azioni con la consapevolezza che non finisce tutto in quel momento e che non rimane tutto in un tempo senza senso, cambia il modo di percepire noi stessi, gli altri, la vita. Farsi pervadere dalla gioia e dal significato della Pasqua fa lo stesso effetto della primavera: ci cambia gli occhi e con loro cambiamo noi e le nostre azioni quotidiane. Ci fa sentire di essere in cammino in questa vita e non in declino! Troppo spesso ci sentiamo dire che dopo una certa età o in certe condizioni difficili non è più vita: Gesù risorge per dirci che non è così! Risorge per mostrarci che se lo vogliamo possiamo sperare e camminare verso l'incontro con Lui, non c'è condizione di vita che non abbia senso in Lui.

Anche noi poi possiamo fare come le tre donne e correre incontro agli altri per annunciare la gioia di Cristo risorto. Certamente non nel senso che dobbiamo correre fisicamente dai nostri amici! Ci sono però molte cose che possiamo fare per portare con noi e agli altri questa gioia: le piccole azioni e i piccoli gesti di tutti i giorni fanno spesso molto, perché è proprio nella quotidianità che i nostri amici, parenti e conoscenti vedono la differenza. L'augurio che rivolgo a tutti noi e la preghiera che affido a Gesù, è che non ci dimentichiamo mai di guardare lontano, di rivolgere lo sguardo a Gesù e di non lasciarci prendere dalla tentazione di vivere guardando soltanto la punta delle nostre scarpe; che possiamo non dimenticarci mai della gioia della risurrezione e che possiamo testimoniarla davvero con semplicità nella vita di tutti i giorni.

Angela, 22 anni